



## La pagina che non c'era

LA PAGINA CHE NON C'ERA - EDIZIONE 2018/2019

Fabrizio Coscia, *La bellezza che resta*, Melville Edizioni, 2017, 147 pagine

**Il libro:** In questo lavoro Coscia torna a una particolare forma narrativa (già sperimentata in *Soli eravamo*, pubblicato nel 2014 per i tipi di ad est dell'equatore) in cui autobiografia, saggio e *biopic* si intersecano in un continuo scambio di piani. Apre la serie di questi intrecci la sequenza agghiacciante di eventi che hanno portato alla strage di Beslan, in Russia, il 1 settembre 2004. Fabrizio Coscia assiste, impietrito, alla cronaca dei tre giorni di sequestro che lasciano sui pavimenti della scuola elementare Numero I di Beslan i corpi di 334 persone, di cui 186 bambini. Mentre s'interroga sulle radici di un male impietoso che rende i sequestratori "perfette macchine dell'odio", Coscia legge su un quotidiano un articolo in cui il poeta russo Evtušenko scrive: "se il presidente Eltsin avesse letto *Chadži-Murat* di Tolstoj è assai improbabile che si sarebbe imbarcato in un conflitto coi ceceni". L'ultimo libro di Tolstoj, un piccolo capolavoro epico che ancora non conosce, diventa da allora per l'autore un *livre de chevet* insostituibile e una lente preziosa per leggere l'attualità. Cosa si condensa nelle parole dei libri che gli scrittori sanno essere i loro ultimi? Cosa li spinge a dedicare le loro energie estreme a completare pagine, spartiti, quadri, saggi? Fabrizio Coscia si mette così sulle tracce di alcune "ultime opere" di autori particolarmente amati (Renoir, Leopardi, Freud, Simone Weil, Sofocle, Keats, Luchino Visconti, Frida Kahlo, Bergman, Bach, Glenn Gould, Strauss, Čechov) e lo fa mentre accompagna il padre negli ultimi giorni della sua vita. Il montaggio narrativo cuce insieme le emozioni del figlio con quelle del lettore e così letteratura e autobiografia si danno il cambio e il narratore si mette a nudo "come se qualcosa di troppo più grande di me mi stesse sovrastando, rendendomi protagonista- o forse succube, ma lì per lì non ero capace di capire la differenza- per la prima volta di un evento enorme, dell'«avvenimento più importante» nella vita di un uomo". Come nel precedente *Soli eravamo* i personaggi e le storie delle opere più amate percorrono le pagine di questo libro come compagni di strada e interlocutori privilegiati in cerca di risposte incerte alle grandi domande dell'esistenza.

Ai lettori de **La pagina che non c'era** la sfida di aggiungere un'altra "opera ultima" alla serie di Coscia: (ci ha confessato che avrebbe voluto concludere con *Josephine la cantante*, l'ultimo racconto di Kafka) o di arricchire una delle tante storie che compongono il volume.

**L'autore:** nato a Napoli, Fabrizio Coscia insegna italiano e storia in un istituto tecnico della città. Ha scritto un romanzo *Notte abissina*, pubblicato nel 2006 per Avagliano Editore e poi, stanco della forma romanzo tradizionale, ha sperimentato in *Soli eravamo* (appena tradotto in tedesco) e *La bellezza che resta*, una scrittura ibrida a cavallo tra autobiografia e saggistica. Si occupa di critica teatrale per «Il Mattino» e di critica letteraria per diverse riviste.

**La consegna:** Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 4000 battute, indicando con precisione il punto in cui si inseriscono, capitolo, pagina, capoverso) al libro.

Sulla pagina Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della nona edizione

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>